

FLAVIO BUSONERA

Flavio Busonera, medico condotto di Cavarzere, animatore della Resistenza, aveva 50 anni quando il 19 luglio 1944 venne arrestato dai brigatisti di Adria nella sua abitazione, in via Trento e Trieste. Dopo essere stato inutilmente sottoposto a duri interrogatori, perché rivelasse i nomi dei suoi collaboratori, il 17 agosto 1944 venne impiccato a Padova, in via S. Lucia.

Nato a Oristano, in Sardegna, nel 1894, grazie all'attività del padre, proprietario di una piccola fabbrica di gazosa, Flavio Busonera aveva potuto conseguire la maturità liceale a Cagliari. Ma ancora prima di terminare l'Università dovette partire per la « grande guerra ». Ritornato a Cagliari, si era laureato nel 1921, anno in cui si era iscritto anche al partito comunista, appena sorto.

La prima condotta medica Busonera la ottenne a Sarroch, ma le sue idee politiche, per le quali venne anche degradato dopo il congedo militare, gli avevano reso la vita difficile. Si era quindi trasferito a Claut, un piccolo paese della Val Cellina, in Friuli dove era rimasto sino al 1926. Venuto poi a Cavarzere, per esercitare nella condotta di Rottanova, aveva avuto modo di manifestare interamente la sua umanità e il suo valore professionale anche a S. Pietro d'Adige e nel centro urbano.

Ovunque si trovasse, Flavio Busonera non riusciva mai a dire di no a chiunque avesse bisogno del suo aiuto. Si alzava di notte e faceva decine di chilometri a piedi per soccorrere un ammalato. Questa sua generosità e l'ingenuità anche di non nascondere a nessuno il suo modo di pensare gli costarono la vita.

Curava i partigiani feriti o ammalati. E i fascisti gli tesero la trappola, carpendo la sua buona fede di medico. Venne rapito nel letto, a mano armata, da una squadraccia, sotto gli occhi increduli della moglie, prima ancora che avesse il tempo di vestirsi, il giorno dopo che aveva curato alcune ferite superficiali a due brigatisti, fintisi partigiani.